

Bologna *Società*

Più che un sogno nel cassetto ha un'ambizione. «Scrivere film che cambino almeno un po' la percezione delle cose nelle persone, come succedeva con la commedia all'italiana». Marco Pettenello, classe 1973, padovano di nascita, bolognese d'adozione, sceneggiatore in ascesa, ci prova con "Lontano, lontano", ultima fatica di Gianni Di Gregorio, in uscita nelle sale giovedì. «Con Gianni - racconta - l'affinità è stata immediata. Condividiamo la stessa idea di cinema, i canoni, il fraseggio, poi la cosa più bella è stata lavorare come si faceva una volta». Andando cioè a casa del regista a Trastevere tutte le mattine, mangiando insieme a pranzo quel che cucinava la moglie, riprendendo nel pomeriggio. Con calma.

«Uno al computer, l'altro alle spalle, come un tempo, solo che prima c'era la macchina da scrivere. È chiaro che nel mezzo passi le ore a scambiare aneddoti che sembra non servano a nulla, e invece sono l'essenza del mestiere. Oggi le sceneggiature per lo più si scrivono via mail».

È nata così questa storia interpretata da Ennio Fantastichini, nel suo ultimo ruolo, Giorgio Colangeli e lo stesso Di Gregorio, nei panni di tre pensionati stanchi di dover fare i conti con i pochi soldi, che sognano di scappare in un luogo esotico, lasciando la Roma dove sono cresciuti e vissuti. A indicar loro la strada il professor Federmann, alias Roberto Herlitzka, cui chiedono aiuto nella ricerca di un paese davvero sicuro «senza violenza, meduse, terremoti e maremoti». «Quest'ultima parte - continua lo sceneggiatore - viene da una chiacchierata con l'amico di infanzia di Di Gregorio, che aveva tutta una sua teoria su dove bisognasse andare a vivere e che è morto prima che cominciasse le riprese. È questo che intendo per lavorare come una volta».

Dopo "La lingua del santo" di Mazzacurati, di cui è stato allievo, e "Il comandante e la cicogna" di Soldini, tra i suoi script più noti, ancora vite marginali, narrate con quel tono dolceamaro della nostra miglior commedia, Pettenello fotografa la realtà di chi a una certa età fatica ad arrivare a fine mese, «una delle tante conseguenze di questo capitalismo aggressivo, specie nelle città». Chiave di volta nella storia sarà l'incontro con Abu (Salih Saadin Khalid), giovane migrante che la sua casa l'ha dovuta lasciare davvero e



AL CINEMA

“Via da Roma, poveri vecchi”

Lo sceneggiatore bolognese Marco Pettenello racconta la genesi di "Lontano, lontano", da giovedì nelle sale. "Una commedia scritta come una volta"

di Emanuela Giampaoli

Con parole sue

In simbiosi
Marco Pettenello (foto) ha collaborato con il regista Gianni Di Gregorio



mettersi per mare. Un altro tema caro allo sceneggiatore, trattato nei suoi film con Andrea Segre, da "Io sono Li" a "L'ordine delle cose". «Abu li costringerà a fare un altro viaggio». Di Fantastichini ricorda che «gli piaceva parlare, esserci, sempre molto allegro. Una presenza imponente, oltre che un attore magnifico, un uomo sofisticato che qui fa benissimo il romano semplice, un po' fricchettone». Mentre "Lontano, lontano" esce nelle sale, Pettenello è già all'opera, arruolato da Giuseppe Battiston per "Due", esordio alla re-

gia dell'attore. «Narra di due amici che lasciano la città per la campagna, ma non sarà così semplice». È invece una pellicola sulla rovina di Venezia e di altre città sotto i colpi del turismo il prossimo lavoro che firmerà con Segre, con cui è al quarto lungometraggio. «Mi sto pure cimentando con le serie tv. Per chi fa questo mestiere è un momento d'oro, ne sono stupito, quando ho cominciato non me lo sarei aspettato. Magari è un modo di lavorare un po' industriale, spesso su idee altrui, ma la richiesta non manca».

Lunedì alla Feltrinelli

Marina Viola e la sessualità dei nostri figli



Marina Viola, scrittrice e blogger

di Alberto Sebastiani

Metti che un giorno tua figlia invita il fidanzato conosciuto via internet a trovarla, lo accoglie e loro subito sono chiusi in camera, uscendone la mattina dopo per fare la doccia insieme. Non è solo un fatto di mentalità chiusa o aperta, ma anche di essere pronti alla sessualità dei figli. I genitori possono averli preparati, ma essersi dimenticati di preparare se stessi. È successo alla mamma di "Loro fanno l'amore (e io m'incazzo)", il nuovo libro di Marina Viola, scrittrice e blogger da vent'anni a Boston, che Luca Bottura presenta domani alle 18 alla Feltrinelli di piazza Ravegnana. «Uso un registro ironico perché lo trovo più spontaneo e idoneo - spiega lei -. Per intenderci: ho un figlio disabile, Luca, di cui ho parlato in "Storia del mio bambino perfetto", per cui una figlia che fa la doccia col moroso non mi appare un problema enorme. Poi mi metto in gioco e in dubbio: le ho insegnato le cose in cui credo, ma in tante situazioni diverse fino a che punto posso intervenire?». Viola affronta un tabù, ma racconta pure «il tabù dei tabù: la sessualità di un figlio disabile, cioè di una persona di cui un genitore ha in mano anche la vita emotiva. Se ne parla poco, ma è importante. Per questo nel libro parlo anche di Maximiliano Ulivieri, che col progetto LoveGiver si sta occupando di assistenza sessuale ai disabili, sia terapeutica che legale, anche con l'aiuto dell'avvocato Cathy La Torre. Li avrò con me entrambi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIBRERIA NANNI

TESTI SCOLASTICI PER TUTTE LE SCUOLE

La più antica Libreria di Bologna dal 1825

- Testi scolastici nuovi ed usati per tutte le scuole di Bologna e provincia tutti e subito
- Ai nostri clienti tessera sconto 15% sui libri di narrativa, saggistica e dizionari valida tutta l'anno
- Consulta nel nostro sito www.libreriananni.it i libri antichi e rari
- Servizio personalizzato Inviaci la tua lista per mail

Aperti anche la domenica

Via Dè Musei, 8 - Bologna - Tel. 051.22.18.41

ORARIO CONTINUATO 9,00 - 19,30

libreria66@libreriananni.191.it - www.libreriananni.it

